

# CORRIERE DELLA SERA

PREZZI D'ABBONAMENTO ITALIA (c.c. post. n. 4267): Corriere della Sera per sei mesi L. 285.000, per un anno L. 540.000, semestrale L. 145.000, trimestrale L. 75.000, bimestrale L. 40.000, settimanale L. 17.000, quindicimale L. 9.000. — PREZZI D'ABBONAMENTO ESTERO: per informazioni telefonare al numero 02-62.82.66.00. — U.S.A.: Corriere della Sera (U.S.P.S. 687-370). Published daily for \$ 6.90 yearly in Milan (Italy). Second Class Post. Paid at L.C. NY and add. Mailing Offices. Change Address: Speedpost/05-02-48th Av. L.C. NY 11101

PREZZI DI VENDITA ALL'ESTERO: Australia \$ A. 3,5; Austria \$ A. 26; Belgio F.B. 75; Canada \$ C. 2,5; Cecoslovacchia Kcs. 50; Cipro £ Cipro 1,20; Danimarca Kr. 18; Egitto E.P. 7; Europa Occ. \$ 5,50; Francia Fr. 12; Germania D.M. 3,50; Grecia Dr. 650; Inghilterra Lg. 1,30; Islanda L.L. 25,00; Libia Lib. 200; Lussemburgo F.L. 50; Malta Cent. 22; Monaco P. F. 12; Norvegia Kr. 15; Olanda Fl. 4; Portogallo Esc. 350; Spagna Ptas 230; Sud Africa R. 7,65; Svezia Kr. 15; Svizzera Fr. 2,80; Svizzera Tc. Fr. 2,90; Ungheria Forint 200; U.S.A. \$ 2,25; U.S.A. West Coast \$ 2,50; Venezuela Bs. —

TARIFE PUBBLICITARIE (gu. IVA): A MODULO: Commerciali nazionale mensile L. 1.150.000, domenica e posizioni prestabilite L. 1.300.000; Finanziaria L. 1.150.000; Legale e sanitaria L. 900.000; Ricerca di personale L. 900.000; PER PAROLA: Neurologia L. 8.000; Adesioni al tutto L. 14.700; Servizio telefonico abbonamento supplemento 20%; Pubblicità pubblica: vedere pag. 108; C.C. Postale RCS Pubblicità: 4301204; Edizione romana (S.P.E.) via Boario 6; telefono 06-257811; commerciale a modulo: mensile L. 1.150.000; festivo L. 138.000; occasionale fer. L. 126.000; festivo L. 151.000; propaganda fer. L. 138.000; festivo L. 165.000

DIREZIONE, REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE, TIPOGRAFIA: Via Solferino 28 MILANO 20121 - Telef. da Milano 6339 - Intercom. (02) 6352 - Indirizzo teleg. CORSERA - Telex 319031 SEDE DI ROMA 00190: Via Tomacelli, 160 - Tel. (06) 686.021 PUBBLICITÀ RCS Pubblicità s.p.a. - 20124 MILANO - Via Vespucci 2 - Telef. (02) 6280.1

## NEGATE QUATTRO AUTORIZZAZIONI A PROCEDERE, DI PIETRO RISCHIA DI PERDERE L'INCHIESTA SUL LEADER PSI

# La Camera salva Craxi, Ciampi vacilla

### Si ritirano dal governo i tre ministri del Pds e il verde Rutelli. Occhetto: è strategia della tensione

### Il presidente del Consiglio: io vado avanti. Maccanico resta al suo fianco ma il Pri chiede le elezioni

## CIECHI E SUICIDI

di GIULIO ANSELMI

Ciechi, sordi, suicidi. La prima reazione al voto con cui i deputati hanno sostanzialmente risposto «no» alle richieste di autorizzazione a procedere contro Bettino Craxi avanzate dai giudici milanesi è stata di incredulo stupore. Poi si è tramutata in angoscia.

Per solidarietà di partito o di casta si è sfidato il Paese, si è inferto un colpo durissimo al governo appena varato da Ciampi, si è annullato il faticoso processo che aveva portato il Pds al ministero. L'esile filo di fiducia che Scalfaro e Ciampi avevano cominciato a tessere, in un difficile equilibrio tra vecchio e nuovo, rischia di spezzarsi. Scambi di pesantissime accuse accrescono la confusione che accompagna la fine di una delle giornate più tristi della nostra storia recente. E c'è da temere che i mercati ritireranno all'Italia il credito di fiducia.

Qualcuno, come il socialista La Ganga, ha avuto il coraggio di parlare di voto trasversale di coscienza. Craxi è il simbolo stesso di Tangentopoli, di quella commistione tra affari e politica degenerata nella politica del malfare che ha provocato nel Paese — e a Milano innanzitutto — una reazione di rigetto totale e indiscriminato. Nella sua autodifesa alla Camera l'ex leader socialista non ha prodotto nuovi elementi che potessero far crollare l'impostazione accusatoria: come aveva ossessivamente fatto in passato si è limitato a ripetere, senza fornire le prove, di essere vittima di un complotto. Ma la conclusione ha avuto il sapore di una formidabile chiamata di correo e di un invito a reagire: si è

fatto strada con la forza di una valanga un processo di criminalizzazione dei partiti e della classe politica, ha detto. Per poi finire: se io sono colpevole lo siamo tutti.

E' bastato questo monito a trasmettere la volontà di un atto di forza a quella gran parte della Camera che vive da un anno la psicosi dell'assedio e della rovina? Appare incredibile che, in così gran numero, i parlamentari — 291 hanno votato a favore del processo per la sola violazione della legge sul finanziamento dei partiti, l'imputazione minore, quella che lo stesso Craxi aveva dichiarato di accettare come meno gravosa e meno infamante — abbiano dimenticato che col loro voto rivedevano ancora più profondo l'abisso che gli separa dall'opinione pubblica.

Ma ieri è successo di tutto in una Camera in tumulto. E si è assistito perfino alla grottesca stretta di mano di Claudio Martelli all'ex capo che attaccava con tanta determinazione quando non si sentiva legato a lui dall'identico destino di inquisito. La disperazione, si sa, è cattiva consigliera e chi cerca a ogni costo di rimanere a galla può passare, in meno di dieci giorni, dall'elogio della fine del vecchio regime alla tentazione di fare un estremo tentativo per ricostituirlo.

Eppure tanta cecità appare incredibile, tanto da far sospettare che ai fautori del «tanto peggio tanto meglio» sul fronte della difesa del passato si siano aggiunti, nel segreto dell'urna, alcuni di coloro che vogliono farla finita al più presto con

CONTINUA A PAGINA 2



ROMA — I tafferugli alla Camera dopo le votazioni sulle autorizzazioni a procedere contro Craxi (Foto Ansa)

ROMA — La Camera salva Craxi quattro volte su sei. I ministri pds e il verde Rutelli si ritirano dal governo, il Pri chiede elezioni politiche immediate. Ciampi rischia di essere travolto dalla giornata più drammatica della Repubblica. Ma poi, col sostegno di Scalfaro e di Maccanico, va avanti. Si presenterà alle Camere, porrà al centro la «questione morale». Farà valere il suo ruolo di capo di un governo non partitico, estraneo ai condizionamenti della partitocrazia. Una nota di Palazzo Chigi lo afferma esplicitamente: «Il governo appena costituito è ovviamente del tutto estraneo alla votazione della Camera...».

Occhetto, prima di chiedere a Barbera, Visco e Luigi Berlinguer di dimettersi, ha parlato di strategia della tensione, ha denunciato chi porta il Paese allo sfascio.

Il voto in aula si chiude in quattro «no» alle richieste dei giudici di «Mani pulite» e due «si»: Craxi potrà essere inquisito per gli episodi connessi alla violazione del finanziamento del partito e per un episodio di corruzione che sarebbe avvenuto a Roma. Negata invece l'autorizzazione per la parte più corposa e grave dell'istruttoria di Tangentopoli, che comprendeva i reati di ricettazione, corruzione aggravata e continuata a Milano. Inoltre i giudici non potranno ordinare perquisizioni negli uffici romani. E' parso evidente un «partito trasversale del no». Craxi ha parlato 45 minuti: duro l'attacco ai giudici, agli imprenditori, alla stampa e severa la critica al «sistema» dell'illealtà e degli illeciti che ha consentito «a tutti i partiti» di finanziarsi in tutti questi anni.

Alle pagine 2, 3, 4, 5 e 6

- MARTELLI**  
L'abbraccio dell'ex delfino  
A pagina 2
- BIONDI**  
«Perché l'ho assolto»  
Caprara a pagina 2
- MONTECITORIO**  
Tra insulti e uova  
Merlo a pagina 3
- IL CASO**  
Che cosa dice la legge  
A pagina 5
- SEGNÌ**  
«Un tragico errore»  
Valano a pagina 6
- LA RETE**  
«Ci sospendiamo dal Parlamento»  
A pagina 6
- BOSSI**  
«Adesso la pagherete»  
Da Rold a pagina 6
- ROSI BINDI**  
«Il vecchio non molla»  
Gorodisky a pagina 6

## Dure proteste in tutta Italia, a Milano manifestazione spontanea davanti al palazzo di giustizia

# I giudici insorgono, ricorso alla Consulta

### Borrelli: il Parlamento ci espropria, vuole sottrarre l'ex segretario a una prospettiva di condanna

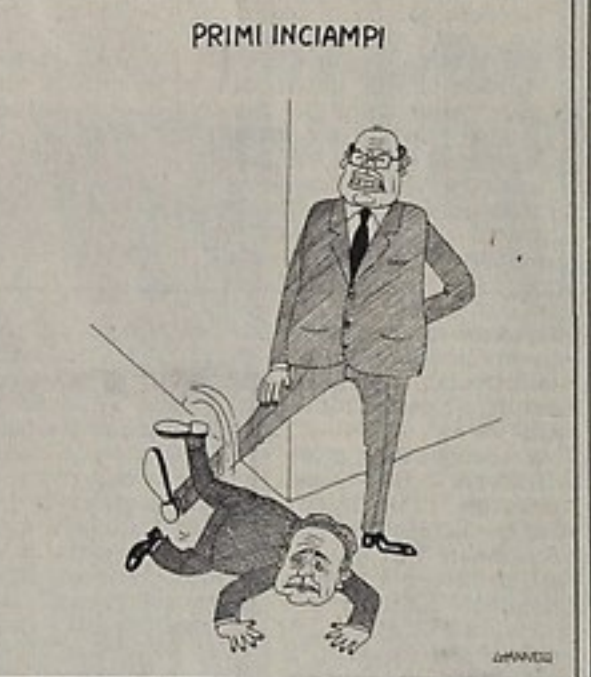
### Subito i contraccolpi sulla lira

### Forte calo nella notte a New York

Pesantissima bufera sulla lira. La notizia dell'uscita dei ministri pds e verde dal governo appena formato da Carlo Azeglio Ciampi ha trascinato a picco la valuta italiana sul mercato americano. A tarda sera, dopo che per buona parte della giornata le pur cattive notizie avevano consentito di contenere le perdite, la lira ha via via imboccato una ripida discesa. A New York, alle 21.30 italiane, era già scivolata a 943 lire contro il marco e a 1.487 contro il dollaro: prima delle votazioni alla Camera sull'autorizzazione a procedere nei confronti di Craxi le quotazioni erano, rispettivamente, a 930-932 e a 1.464. Con il passare dei minuti la situazione è peggiorata ancora: intorno alle 22 la lira era già intorno a quota 950 per un marco e 1.499 contro il dollaro.

«Gli investitori — spiegavano alcuni broker USA — si sono affrettati a liberarsi delle posizioni in lire». Una sorta di fuga con volumi molto elevati e che fa temere, oggi, altri forti contraccolpi sui mercati valutari e su quelli obbligazionari e finanziari. Cecchini e Lindner a pagina 25

MILANO — È scontro tra i giudici milanesi e la Camera che ha negato l'autorizzazione a procedere per Craxi. «È una cosa sconcertante — ha detto il procuratore capo Saverio Borrelli —. La Procura si predispose a sollevare un conflitto d'attribuzione, giacché, a Dio piacendo, esiste pure una Corte costituzionale che è anche al di sopra del Parlamento». È una vera dichiarazione di guerra. Potere legislativo e potere giudiziario entrano in lotta. I magistrati di Milano, dopo un anno e mezzo di inchiesta, dopo 13 avvisi di garanzia spediti a Craxi, insorgono. Ma Antonio Di Pietro al telefono sogghigna sornione: «Ah, sì? Davvero? Non hanno dato l'autorizzazione?». Finge di cadere dalle nuvole: «Ve-



Buccini a pagina 5

## Il boss lancia messaggi mentre il pentito Mutolo parla di tre delitti

# La sfida di Riina, scherzi e ironie in aula

Iniziativa editoriale

## INVESTIRE

IN QUESTO NUMERO:

### A CHI AFFIDARE I PROPRI SOLDI

- GUIDA ALLA SCELTA DEL PROMOTORE FINANZIARIO
- CON LA CLASSIFICA DEI MIGLIORI D'ITALIA

MAGGIO È IN EDICOLA

### IN REGALO UN MANUALE SUI FONDI PENSIONE

CON IL TESTO INTEGRALE DELLA LEGGE

ROMA — Totò Riina show. Nell'aula bunker del carcere di Rebibbia, dove per motivi di sicurezza si celebrava il processo per gli omicidi di Michele Reina, Piersanti Mattarella e Pio La Torre, il boss mafioso ha intrattenuto i giornalisti con le sue battute. Alla domanda cruciale sul bacio con Andreotti, Totò Riina ha glissato con un sorriso: «Bella giornata oggi». E poi ancora: «Parlo solo con il direttore de Il giornale di Sicilia, una persona seria che sa quello che dice». Il capo di Cosa Nostra ha assistito imperturbabile alla deposizione di Gaspare Mutolo, uno dei grandi pentiti. Dice Mutolo: «Reina fu ucciso perché voleva prendersi tutto, Mattarella perché voleva fare pulizia. Pio La Torre lo hanno ammazzato per la sua legge antimafia».

Nese a pagina 15

### IL CASO

«Gettai nel Garda le carte del Duce»

Un «tesoro» del Duce in fondo al Garda: quattro casse di documenti (forse anche il carteggio con Churchill) inabissate il 18 aprile '45. «Gettai io le casse nel lago» dice a «Gente» un falegname di Gargnano.

■ A pagina 17  
DINO MESSINA

### L'INTERVISTA

Arafat: dovevo morire sul campo

Il leader dell'Olp si confessa e ammette: «Il mio errore più grande è stato non cadere in battaglia». Il capo palestinese rivela di essere appassionato di Mosè: «Sto leggendo un libro sulla sua storia».

■ A pagina 9  
V. FEDOROVSKY

MILANO — I manager della Fiat Giorgio Garuzzo e Paolo Torricelli si sono presentati ieri ai magistrati. I due, colpiti da mandato di cattura nelle scorse settimane mentre si trovavano all'estero, dopo l'interrogatorio hanno ottenuto gli arresti domiciliari. E il nuovo corso delle relazioni tra l'azienda torinese e il pool Mani pulite inizia a dare i primi risultati anche per lo sviluppo dell'inchiesta. Un altro dirigente, Ugo Montevichi finora non coinvolto nelle indagini, ha parlato per dieci ore delle mazzette pagate dalla Fiat ai politici. Ha raccontato di tangenti sugli ospedali per i malati di Aids e bustarelle ai cassieri di partito Balzamo e Citaristi. E, infine, di un finanziamento a Salvo Lima, il notabile dc ucciso l'anno scorso e poi indicato da alcuni pentiti come un uomo d'onore.

Trapelano le prime indiscrezioni sul memoriale consegnato da Romiti alla Procura. L'amministratore delegato della Fiat segnala illeciti e giri di quattrini ai partiti in molti settori inesplorati dai giudici: cooperazione, ferrovie, l'alta velocità, metropolitane, gli appalti per le costruzioni al Sud, gli acquisti di palazzi a Roma, la manutenzione del metrò romano, le forniture Sip.

Buccini e Di Feo a pagina 7

OGNI SABATO

## CORRIERE MOTORI

DOMANI

CORRIERE MOTORI

TIPO. THE POINT

A pagina 7

## Il direttore generale Fiat Garuzzo agli arresti domiciliari. Inchiesta Enel: Bitetto accusa D'Alema

# Il memoriale di Romiti: ecco la mappa delle tangenti